

Calcio

Il rossonero consegnò 15 milioni al Waterschei per la vittoria dello Standard Liegi

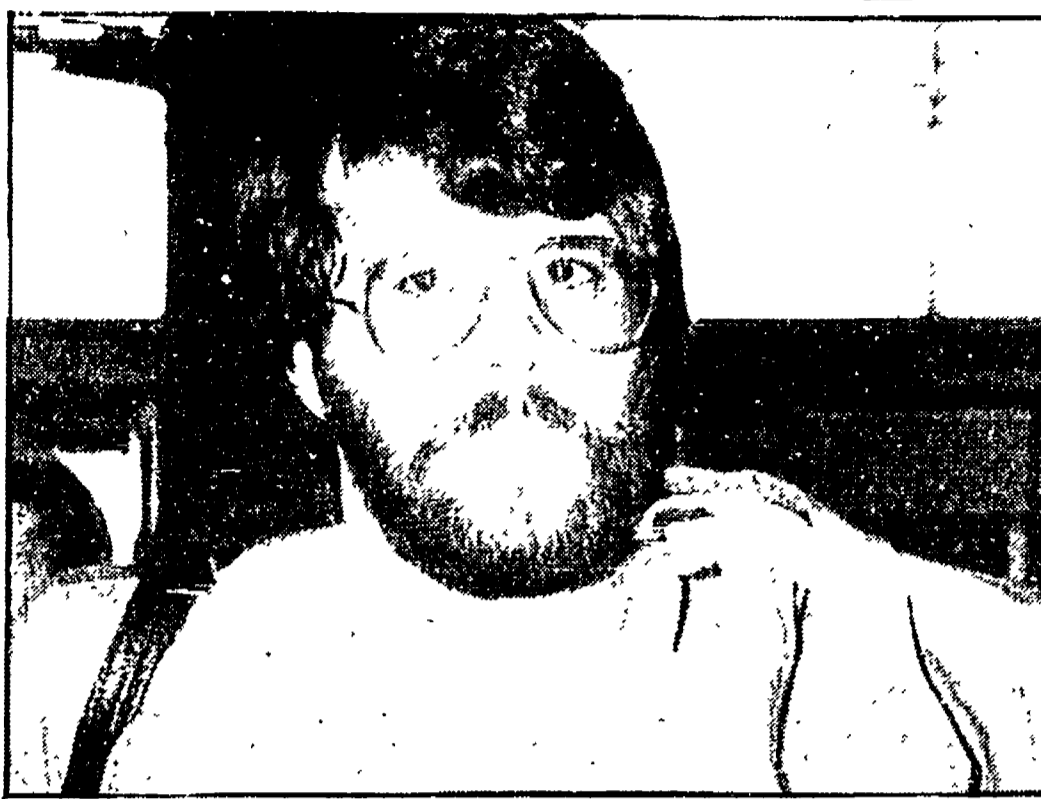
Gerets ha comprato una partita in Belgio

Il giocatore confessa il Milan lo sospende

Il calciatore belga ha ammesso la sua responsabilità nel corso di un colloquio telefonico avuto ieri con il presidente Farina

MILANO — Una telefonata dal Belgio ieri pomeriggio ha fatto precipitare il Milan nella bufera. Eric Gerets, il campione dello Standard acquistato per fare la parte di giovane brava rossonero, capitano della nazionale belga, ha infatti confessato di essere responsabile di corruzione, di aver comprato assieme ai suoi compagni la partita che permise allo Standard Liegi di vincere il campionato belga edizione '83/84. Sconvolto per quello che aveva appena saputo Farina ha raccontato ai giornalisti che Gerets aveva ammesso di aver consegnato lui stesso i 420 mila franchi belgi che servirono alla truffa. Farina andava e veniva dal suo ufficio e nei corridoi della sede rossonera sono nuovamente circolati i nomi di Marini, del presidente Colombo, dell'ignominiosa retrocessione in serie B. Naturalmente il Milan non ha alcuna responsabilità per quello che Gerets ha commesso in Belgio due

anni fa, lo sconcerto è comunque grande e la società rossonera, come ha subito affermato il suo presidente, intende prendere provvedimenti esemplari. Intanto la sospensione è molto probabilmente la recessione del contratto con il giocatore belga. Tutto dipende comunque da quello che deciderà la federazione di quel Paese, dai suoi regolamenti calcistici, e quindi dalle conseguenti ripercussioni internazionali. La soluzione probabile è una squalifica che impedirebbe a Gerets di continuare la sua attività di calciatore anche in Italia con evidente immediato danno per il Milan sul piano del gioco e, conseguentemente, su quello economico. Il Milan ha infatti pagato allo Standard Liegi 700 milioni di lire la scorsa estate ed è stipulato con il giocatore un contratto triennale che prevedeva il versamento di 200 milioni a stagione. La prima tratta, quella di quest'anno, è già stata pagata. La notizia



● GERETS è accusato di aver comprato una partita

della clamorosa svolta nella vicenda Gerets è giunta al Milan quando tutti stavano tirando un sospiro di sollievo. Nella mattinata infatti il direttore sportivo Ramaccioni aveva parlato telefonicamente con il giocatore il quale aveva riferito sull'esito dell'interrogatorio cui era stato sottoposto dal magistrato belga nella notata dell'altro giorno. «Sono ancora sconvolto per tutte quelle ore passate alla centrale di polizia, ho preso dei tranquillanti — ha raccontato Gerets per telefono — questa sera non gioco la gara con la Germania, me ne starò a letto. Comunque tutto è risolto, è stata fatta chiarezza, non ci sono problemi. Invece le cose stavano ben diversamente. L'indagine che la magistratura belga sta conducendo da mesi sui cosiddetti «fondi neri» e che aveva portato all'arresto del giocatore Jourjon, ex giocatore dell'Anderlecht, e lo stesso presidente del club Waterschei per frode fiscale ha portato alla luce un altro enorme bubbone. Si è scoperto così che lo Standard Liegi aveva messo in atto una colossale truffa che portò alla falsificazione del risultato del campionato 1981/82. Le prime voci parlavano di alcuni incontri truccati, poi Gerets stesso ha confessato che almeno il risultato di una partita, quella comunque decisiva, fu comprato. Con 420 mila franchi belgi, circa 13 milioni di lire italiane, lo Standard belga vinse per 3 a 1 la gara con il Waterschei. Pochi giorni prima di quella partita lo stesso Eric Gerets si incontrò con Roland Jansen fratello di Pierre Jansen, capitano del Waterschei, e gli consegnò la somma. Naturalmente a questo punto in Belgio il magistrato ha intenzione di allargare l'indagine per scoprire se altri incontri furono truc-

cati alla stessa maniera. Parlando al telefono con Farina, Gerets ha ripetuto che «La mia colpa non è così grave come può sembrare a prima vista. In realtà furono decisive le pressioni dei miei compagni che vollero un impegno da parte mia in quanto capitano. Comunque il segretario generale della federazione belga, Rosens, mi ha assicurato il massimo appoggio per superare questa situazione». Il tentativo di Gerets di diminuire le sue responsabilità non ha molto convinto Farina che ha disposto ieri sera la sospensione del giocatore da ogni attività a tempo indeterminato in attesa che la giustizia calcistica belga e quindi quella internazionale faccia il suo corso. È certo che la collaborazione tra Gerets e i colori rossoneri è finita. Per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari tutto dipende dal regolamento belga. Fosse avvenuta in Italia la cosa, tutta la vicenda sarebbe già prescritta. O i pasticci vengono infatti scoperti entro il 31 dicembre successivo alla conclusione del campionato oppure c'è l'impunità. «Anche fosse così — ha ricordato Farina — la responsabilità morale per quanto è avvenuto sarebbe gravissima. Fu grave anche nel caso di Rossi ma il giocatore ora ha pagato ed è giusto che possa giocare ancora. Ad una società queste cose fanno comunque molto male, lasciano dei segni come lasciano dei segni atteggiamenti tipo quelli di Damiani nella gara con la Juventus, e noi non abbiamo intenzione di far finta di niente».

Gianni Piva

Viola, sceneggiata contro Conti

Nell'amichevole - vetrina con gli inglesi

Due goal e Platini fa risplendere anche la Francia

L'inglese Robson atteso alla prova dai mercanti italiani non si è praticamente visto

PARIGI — Ufficialmente era solo un'amichevole ma tutta l'Europa calcistica l'ha vista come un gran gala mentre i mercanti del pallone si davano appuntamento in tribuna per parlare di lire e di denari. I mercanti erano soprattutto italiani ma anche loro hanno dovuto fermarsi ad ammirare l'unico grandissimo campione sceso in campo: Michel Platini. La Francia, la sua Parigi lo aveva accolto come un re con ancora negli occhi le prodezze madri, Juventus, e Michel non li ha delusi. Ha fatto le cose più belle poi ha anche deciso l'incontro facendo sfoderare ai cronisti francesi il grido «vittoria storica». Grazie infatti alle due reti segnate nella ripresa (ripetendo esattamente quello che domenica aveva fatto per la Juventus nel derby) un perfetto colpo di testa e la solita punizione dal limite) i galletti francesi sono riusciti in un'impresa che inseguivano da 23 anni: battere gli inglesi.

Come detto era un'amichevole, una passerella e per molti giocatori l'occasione appunto di farsi vedere dai compratori italiani divenuti agli occhi dei calciatori europei tanti sceicchi. La partita era stata presentata come una sfida Platini-Robson ma va detto che Robson non si è visto. Sui tacchini sono stati invece segnati i nomi di Hoddle, certamente il migliore dei britannici, l'unico che tra i bianchi desse l'impressione di avere fantasia e genio. Attorno a lui galoppavano e sbuffavano in molti ma Walsh, Williams non hanno combinato nulla di buono. Molto più piacevole il piccolo Giresse e, in alcuni momenti, il centravanti Touré che monsieur Hidalgo sperimentava. Comunque la gara non è stata molto monotona. Poi si è mosso «le roi» ed è stata la luce: per i francesi e per gli occhi di Boniperti.

ROMA — Sul «clan» azzurro un soffio di polemica. Questa volta non c'entra Bearzot. Non ha litigato con nessun giornalista e nessun giornalista si è divertito a provocarlo e a scatenare la lite. È un ritiro quanto mai tranquillo e sonnecchioso. La partita con la Turchia sembra non interessare nessuno. È un'amichevole che non riesce a mettere il pepe sulla coda di nessuno.

A provocare un po' di scompiglio nell'eremo fuori porta degli azzurri ci ha pensato, comunque, Adino Viola, il presidente della Roma. Voi direte cosa c'entra Adino Viola con la nazionale? Se lo sono chiesti un po' tutti, anche se il presidente giallorosso ostentava come lasciava passare la sua carica di consigliere federale.

Si è pensato ad una sua visita di cortesia al commissario tecnico Bearzot. Sono cose che rientrano nel suo stile, personaggio un po' all'antica e goloso di pubblicità. Si è pensato ad un saluto agli azzurri.

Invece il presidente romanista s'è presentato a Villa Pamphili per tirare le orecchie a Bruno Conti, uno dei big della sua Roma campione d'Italia, che martedì parlando con i giornalisti s'era permesso di contraddire il suo pensiero. Aveva detto, Conti, che la causa degli scarsi risultati della Roma è da ricercare più nello scarso rendimento dei giocatori, che in ipotetiche congiure

Fanna insieme a Conti un'accoppiata che piace sempre di più a Bearzot

di Palazzo nei confronti dei campioni d'Italia, come paventato da Adino Viola. Insomma una tipica bega familiare che sarebbe stato più opportuno risolvere altrove, non certo nell'albergo della nazionale, che Bearzot s'è sempre sforzato di conservare asettico e isolato dalle vicende del campionato. Ma Adino Viola è fatto così. Ama queste sortite. Così ieri, giornale sottobraccio, s'è presentato al raduno degli azzurri verso l'ora di colazione. Ha dapprima confabulato con Bearzot, ha mostrato, borbottando, i giornali con le dichiarazioni di Conti, poi è sceso nella sala da pranzo dove ha stretto la mano ai giocatori. Meno che ad uno, il reprobato Bruno Conti. Una messa in scena sicuramente studiata nei particolari, proprio per sollevare ancora più polverone e provocare la stizza di Conti.

Il giocatore naturalmente non l'ha presa tanto bene e sottilmente non ha risparmiato il suo presidente. «Non è questo il posto a-

dato per occuparci della Roma. Qui siamo in casa della nazionale e quindi parliamo della nazionale. Io confermo comunque il mio pensiero. Non credo di aver detto cose trascendentali. Cosa sperava il presidente, che la Lazio s'immolasse sull'altare della causa romanista? E poi sulla rotazione di Liedholm, se non sbaglio, sono stati scritti fiumi di parole. Io ho espresso solo il mio pensiero in maniera molto civile. Non vedo cosa ci sia di male se è diverso da quello del presidente o del tecnico o dei compagni stessi. Non siamo mica fatti con lo stampino.

La storia, inutile, si è chiusa così. Ma prima di andar via Viola e Conti si sono appartati. Il loro colloquio è stato sicuro. Il seguito si avrà sicuramente la prossima settimana, dopo la parentesi azzurra. C'è da giurarci. Con Bearzot in mattinata s'era parlato della nuova nazionale, dei suoi esperimenti, tutti naturalmente confermati sabato contro i turchi.

«Mi attendo da Baresi mediano un'altra bella partita



● ADINO VIOLA

come quella contro il Messico. Franco è tagliato per questo ruolo.

Ma l'idea che maggiormente allea il commissario tecnico è l'accoppiata sulle fasce laterali Fanna-Conti.

«Con loro posso cercare numerose soluzioni tattiche. Sono giocatori eclettici, che "tagliano" molto bene il campo».

Potrebbero giocare sin dall'inizio contro la Turchia? «Vedremo» risponde il commissario tecnico, lasciando intuire che un pensiero ce lo sta facendo sopra.

Dall'ultima esibizione dei vecchi campioni del mondo sono passati quasi sei mesi. Si può tirare un primo sintetico bilancio?

«È ancora un pochino presto per stilare un consuntivo anche perché in molti dei nuovi, soprattutto nei più giovani, c'è una certa timidezza. In poche parole si deve costituire quel gruppo affiatato, che è stato un po' il segreto dei nostri successi. Ma sono cose alle quali ci si arriva per gradi».

È sempre alla ricerca di un altro attaccante per completare la rosa della sua nuova nazionale?

«Il campionato per il momento non mi sta aiutando». La squadra azzurra partirà oggi pomeriggio per Istanbul alle 15, dopo aver svolto in mattinata sul terreno dell'Olimpico una breve seduta di allenamento.



● BRUNO CONTI se la ride nonostante i rimproveri di VIOLA

Torneo di Viareggio: Roma e Napoli in semifinale di rigore

VIAREGGIO — Il torneo giovanile di Viareggio ha emesso ieri le sue prime sentenze. Napoli e Roma, superando, dopo i calci di rigore Dukla Praga e Inter, hanno conquistato le prime due, delle quattro disponibili, poltrone delle semifinali.

Quelli di ieri sono stati dei quarti di finale da cardiopalmo, decisi soltanto dal dischetto, dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi con un risultato di parità.

Il Napoli di Angelo Benedetto Sormani ha senz'altro compiuto una grossa impresa, eliminando quel Dukla di Praga, che per ben sei volte s'è aggiudicato il torneo versiliese. I tempi regolamentari si erano chiusi con il risultato di due a due. Dal dischetto i partenopei hanno fatto sempre centro, i cecoslovacchi hanno sbagliato due volte. 7-5 è il risultato finale. Anche Roma e Inter avevano chiuso due a due i loro tempi regolamentari. Ai rigori i giallorossi, vincitori della passata edizione, sono andati a segno tre volte, mentre l'Inter una volta soltanto. 5-3 è il risultato finale. Oggi si giocheranno gli altri due quarti: a Viareggio saranno di fronte Fiorentina e Milan, a Ginestra Fiorentina Torino e Nottingham Forest.

Dal nostro inviato

AVELLINO — L'uscita dalla scena, non soltanto calcistica, di don Antonio Sibilla, il presidente coinvolto nel maxi-blitz anticamorra dell'estate scorsa; lo sconcertante esonero di Veneranda, il tecnico che aveva prodigiosamente salvato la squadra dalla retrocessione; la cessione di Vignola, il rivierino passato quest'anno alle dipendenze della «signora», numerosi infortuni che hanno di volta in volta privato Bianchi, il bravo tramer subentrato a Veneranda, di elementi di spicco della formazione, stanno rendendo quest'anno più problematica del solito la lotta dell'Avellino per non retrocedere. La squadra ha uno dei punteggi più bassi in classifica da quando si è affacciata nella massima serie, più densa di ansie e di timori la lotta. Ma riviediamola, la storia parziale, dell'Avellino stagione '83-84.

SIBILLA — I problemi di natura giudiziaria dell'ex presidente hanno finito col determinare un grosso vuoto nella gestione della società, disorientata e smarrita senza più il suo padre-padrone. Ammesso a Milano in pieno calciomercato, Sibilla fu costretto a delegare ad altri i suoi poteri, a lasciare ad uomini di fiducia il completamento delle operazioni di compravendita. Tuttavia proprietario della maggioranza del pacchetto azionario, tutto in società — secondo alcune voci indiscrete — si svolgerebbe non senza il suo consenso. Comanderebbe ancora, in tal caso, il «com-

Una ad una le squadre che lottano per non retrocedere: cominciamo con l'Avellino

Gli «orfani» di don Antonio

Molti rimpiangono il «bastone» di Sibilla nei guai con la giustizia - L'oscuro licenziamento di Veneranda

mendatore». Anche se la sua voce rauca, le sue urla, i suoi avvertimenti («paterni», secondo alcuni cronisti) non possono più giungere in maniera diretta a quei giocatori, rei o presunti tali, di scarso rendimento. E questo fatto — secondo alcuni personaggi vicini all'Avellino, sarebbe alla base della decon-

centrazione palese in alcune circostanze da qualche giocatore. Una tesi questa, che trova riscontro anche in alcune frange della tifoseria, secondo le quali «senza Sibilla non può esserci calcio ad Avellino». E, a sostegno della singolare convinzione, ricordando le oltre cinquemila firme raccolte fra i tifosi a fa-

vore del personaggio al tempo della sua prima condanna al confino, due anni fa. Con buona pace delle sentenze giudiziarie, ovviamente.

VENERANDA — Tutta ancora da scrivere la storia dell'esonero di Veneranda, uno dei tanti misteri buffi del nostro calcio.

Artefice, con i giocatori, di

una prodigiosa salvezza, protagonista di un buon anno di campionato, sorprendentemente messo alla porta. Nell'ambiente irpino si sussurra l'esistenza di una vecchia ruggine tra il tecnico e Sibilla. Veneranda signorilmente fa le valigie, arriva Bianchi. Inevitabile — indipendentemente dal valore di

chi va e di chi viene — lo sbandamento nella squadra: l'Avellino precipita da posizioni di centroclassifica alle paludi della zona retrocessione. Adottato Bianchi, come la recente storia delle corse avellinesi dimostra, occorrerà del tempo prima di vedere i frutti del suo lavoro, eccellente ma diverso da

Basket

Banco e Jolly, l'ultima verità di Coppa contro Maccabi e Barcellona

Banco Roma e Jollycolombani di Cantù sono giunte a destinazione. I romani a Tel Aviv, i brianzoli a Barcellona. Le due squadre italiane hanno sostenuto nel pomeriggio di ieri robusti allenamenti e questa sera sperano di liquidare Maccabi e Barcellona per coltivare la speranza di partecipare alla finalissima di Coppa Campioni che si gioca a fine mese a Ginevra. C'è chi vagheggia ancora un match tutto italiano, in tal caso, Banco e Jolly dovrebbero assicurarsi quattro punti nelle due partite che restano da giocare; oppure il Barcellona perdere stasera e la settimana prossima a Tel Aviv. In realtà ipotizzare una solu-

zione piuttosto che un'altra è come azzeccare un terno al lotto. Può darsi che il turno di stasera non decida un bel niente e alla fine ci sarà una grossa «ammucchiata». Di sicuro, tra le due italiane chi sta meglio è il Banco dopo la «storica» sconfitta dei canturini in casa contro i campioni d'Italia. Ma andiamo con ordine e ripiogliamo. Intanto gli incontri di oggi: Limoges-Bosna; Barcellona-Jolly; Maccabi-Banco. La classifica: Banco, Barcellona, Jolly e Bosna 10 punti; Maccabi 6; Limoges 2. L'ultimo turno (8

marzo) vedrà di fronte: Jolly-Limoges; Banco-Bosna; Maccabi-Barcellona. Della odierna partita di Tel Aviv vedremo le fasi salienti registrate nel corso della rubrica di Raidue «Sportsette».

A Barcellona, Gianni Asti ha ribadito che se c'è una squadra che merita la finale questa è la sua, quindi bisogna andarci piano nell'intorare il «le profundis» a Marzorati (in ripresa, sarà nel quintetto iniziale) e soci. Più che il valore degli avversari (i vari San Epi fanio, Sibillo i due americani Starks e Davi-

vis) si teme la voglia matta dei catalani di vincere finalmente qualcosa di importante. Il Maccabi invece rassomiglia ad un glorioso pugile ormai suonato. Un Banco determinato e non sbarazzino come spesso gli capita in campionato dovrebbe farcela. Resta l'incognita (come del resto a Madrid) dell'arbitraggio particolarmente «sensibile» — ne sa qualcosa proprio la Jolly — agli umori da stadio del pubblico di Tel Aviv. I maligni sostengono che non è

un caso che con la comitiva romana sia partito anche il segretario della Federbasket, Gianni Petrucci. A Tel Aviv arbitreranno l'inglese Gerard e il belga De Coster; a Barcellona il cecoslovacco Jahoda e l'inglese Richardson. Stasera bisognerà stare con le orecchie sintonizzate anche su Limoges, una vittoria del Bosna complicherrebbe le cose per le nostre due squadre. Infine la Lega ha fornito le cifre di spettatori ed incassi relative a metà campionato: in A1 sono stati incassati 2 miliardi 642 milioni e rotti con un incremento del 21,5% rispetto allo scorso campionato; e con un + 6,3% nelle presenze. Pure in A2 cifre in rialzo: + 34,7% negli incassi, + 15% negli spettatori.

Merino Marquardt

EGITTO navigazione sul Nilo

PARTENZA: 25 aprile
DURATA: 9 giorni
TRASPORTO: voli di linea + nave
ITINERARIO: Milano/Roma, Il Cairo, Assuan, Esna, Luxor, Il Cairo, Roma/Milano
Quota individuale partecipazione
1.730.000 da Roma
supplemento da Milano 30.000

Il programma prevede la visita del Cairo (il Museo egizio, le moschee, il bazar) Escursione a Memphis e a Giza Imbarco ad Assuan e visita alla grande diga e alle cave di granito Visita dei templi dedicati alle divinità egizie a Esna e Luxor Sistemazione in alberghi di 1ª categoria superiore e in cabine a due letti durante la navigazione Pensione completa

UNITÀ VACANZE
MILANO - Via F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557 - 64 38 140
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49 50 141 - 49 51 251
Organizzazione tecnica COLUMBIA

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 55.000 settimanali, bassa stagione sulla riviera adriatica romagnola e veneta Richiedete catalogo Viaggi Generali - via Alghieri 9 - Ravenna - Tel. (0544) 33 166

avvisi economici

DISTILLERIA Alpina, produttrice specialità brevettate - Amaro Alpino e liquori vari - Carica rappresentanti zone libere Italia centro/settentrionale Alta montagna con inquadramento ENASACOD Scrivere a Distilleria Alpina - Trento, via Graziosi 104 - Telefono 0461/26 281. (189)